



**ISDE Italia - International Society of Doctors for the environment -
Associazione Medici per l'Ambiente - ISDE Italia Onlus**

Rapporto consultivo con l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)

Via XXV Aprile, 34 - 52100 Arezzo – C.F. 92006460510

isde@isde.it - www.isde.it

**Al Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Direzione Generale Valutazioni
Ambientali, via C. Colombo 44, 00147 Roma**

Email: va@pec.mite.gov.it

e P.C.

Alla Regione Autonoma della Sardegna - Servizio Valutazioni Ambientali

Via Roma,90 -09123 Cagliari

Email: difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

p.c.

Comune di Scano di Montiferro (OR) PEC:

protocollo.scanodimontiferro@pec.comunas.it

Comune di Sindia (NU) PEC:

protocollo@pec.comune.sindia.nu.it

OGGETTO: Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs.152/2006 relativa al progetto d impianto eolico - potenza di 336 MW, denominato Scano-Sindia (ID-8561) da realizzarsi nei Comuni di Sindia (NU) e Scano di Montiferro (OR) e opere di connessione alla RTN presso il Comune di Macomer (NU).

Proponente: VCC Scano Sindia S.r.l.

Il sottoscritto **Dott. Domenico Scanu**, in qualità di **Presidente dell'Associazione Medici per l'Ambiente ISDE Italia - sezione Sardegna**, posta elettronica: scanu.domenico@pec.it dscanu.eco@gmail.com formula le seguenti

OSSERVAZIONI

ai sensi dell'art. 24 e 29 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.

PREMESSO CHE:

la VCC Scano Sindia S.r.l., con sede legale in Celano (AQ), Via Oreste Ranelletti n° 271, PEC: vccscanosindia@legalmail.it, ha presentato al MITE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica)- Direzione Generale Valutazioni Ambientali - Divisione V Procedure Di Valutazione VIA E VAS registro ufficiale 0154452.07-12-2022, PEC: va@PEC.mite.gov.it, ha presentato istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale per la realizzazione di un progetto di un parco eolico denominato "Scano-Sindia" da ubicarsi presso i comuni di Sindia (NU) e Scano di Montiferro (OR) e relative opere di interconnessione presso il Comune di Macomer.

Il progetto definitivo prevede l'installazione di 56 aerogeneratori di grossa taglia (potenza elettrica pari a 6 MW); la potenza elettrica complessiva dell'impianto sarà pari a circa 336 MW, e la producibilità stimata in circa 900 GWh/anno. Sarà anche presente un sistema di accumulo di energia (Energy Storage) di potenza pari a circa 49 MW.

Il sito individuato per la localizzazione del progetto di impianto eolico si sviluppa nei territori compresi tra i Comuni di Sindia e Scano di Montiferro ad una quota minima sul livello del mare pari a circa 400 metri ed una quota massima pari a circa 700 metri.

OSSERVAZIONI

In qualità del nostro ruolo di **ISDE Medici per l'Ambiente** osserviamo da anni che la Sardegna, dopo la crisi delle **industrie energivore** petrolchimiche e metallurgiche (per ragioni di sostenibilità economica e ambientale) “vede” il **settore dell'energia** e dei **rifiuti** diventare i cardini di un “nuovo modello di sviluppo” eterodiretto che ci vuole contemporaneamente piattaforma energetica e discarica del Mediterraneo. In sostanza si può affermare che la Sardegna è una Regione dove un' economia di mercato globale non ha più margini di crescita e in tale contesto assume sempre maggiore rilevanza un' economia basata sui cardini della **iperproduzione energetica** anche da FER, per cui come **Medici per l'Ambiente** non possiamo esimerci dall' esprimere la nostra preoccupazione e contrarietà per questo ennesimo progetto di megaimpianto eolico.

L'associazione scientifica **ISDE (International Society of Doctors for the environment) Medici per l'Ambiente**, sostiene l'importanza e l'urgenza di attivare corrette politiche di contrasto ai cambiamenti climatici limitando le attività inquinanti e favorendo il risparmio energetico e l'autoproduzione, ovvero le politiche ambientali basate su tecnologie e modalità sostenibili per l'ambiente, ma anche per il territorio e per il paesaggio. Governo e Regione sono stati sottoposti a diverse richieste di applicazione della **legge di delegazione europea n. 53 del 22 aprile 2021 e il d.lvo 199/2021**, ovvero di quelle norme che impongono di individuare le superfici e le aree idonee e non per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili, di avviare una seria pianificazione delle aree terrestri e marine che impedisca la proliferazione indiscriminata di impianti fotovoltaici ed eolici a terra e in mare di rilevante impatto ambientale.

Andando a ritroso, in **Sardegna**, già al 20 maggio 2021, risultavano presentate ben 21 istanze di pronuncia di compatibilità ambientale di competenza nazionale o regionale per altrettante centrali eoliche, per una potenza complessiva superiore a 1.600 MW, corrispondente a un assurdo incremento del 150% del già ingente comparto eolico isolano e, inoltre in aggiunta, circa ottanta richieste di autorizzazioni per nuovi impianti fotovoltaici; interessati complessivamente più di 10 mila ettari di boschi e terreni agricoli.

Le istanze di connessione di nuovi impianti presentate a **Terna s.p.a.** (gestore della rete elettrica nazionale) al 31 agosto 2021 risultavano complessivamente pari a 5.464 MW di energia eolica più altri 10.098 MW di energia solare fotovoltaica, cioè 15.561 MW di nuova potenza da fonte rinnovabile. Otto volte i 1.926 MW esistenti (1.054 MW di energia eolica + 872 di energia solare fotovoltaica (dati Terna, 2021)).

Ormai è evidente, a mare e in terra la **Sardegna** pare destinata a diventare una piattaforma di produzione energetica, un'Isola destinata all'ennesima servitù, la servitù energetica, dopo quella linguistica, industriale e militare. A forte rischio l'alterazione irreversibile dei milieu ambientali, sociali ed economici delle nostre comunità e un grave pregiudizio per il loro futuro e un'azione controproducente per il contrasto ai cambiamenti climatici. Gli impianti citati sono funzionali al rafforzamento delle esportazioni di energia dalla Sardegna verso la Penisola. Tramite l'elettrodotto sottomarino **SAPEI** (che collega Fiume Santo a Latina), ogni anno, infatti, la Sardegna invia alla penisola un surplus di energia pari al 40% del proprio fabbisogno e al 30% dell'energia prodotta. Ma questo oggi non basta. Il Governo nazionale mentre appoggia il progetto del **Tyrrhenian Link**, l'elettrodotto che dovrebbe collegare la Sardegna alla Sicilia ha

già autorizzato il potenziamento del **SACOI** (da 300 a 400 MW), l'elettrodotto che da Codrongianos raggiunge la Toscana, passando per la Corsica.

Ancora, in particolare ed in altre parole, con la realizzazione del **Thyrranian Link**, il nuovo doppio cavo sottomarino di **Terna s.p.a.** con portata 1000 MW, 950 chilometri di lunghezza complessiva, da Torre Tuscia Magazzeno (Battipaglia – Eboli) a Termini Imerese, alla costa meridionale sarda. Dovrebbe esser pronto nel 2027-2028, insieme al **SA.CO.I. 3**, l'ammodernamento e potenziamento del collegamento fra Sardegna, Corsica e Penisola con portata 400 MW, che rientra fra i progetti d'interesse europeo.

Al termine dei lavori, considerando l'altro collegamento già esistente, il **SA.PE.I.** con portata 1000 MW, la Sardegna avrà collegamenti con una portata complessiva di 2.400 MW. Non di più.

Visto che la realizzazione di impianti da fonte rinnovabile non comporta la sostituzione automatica degli impianti "tradizionali" (anzi), visto che attualmente non la si immagazzina, dell'energia prodotta in eccesso che ne facciamo? E in questa situazione dovremmo dar centinaia di milioni di euro di soldi pubblici sotto forma di finanziamenti e incentivi per centrali elettriche off shore -on shore la cui energia eventualmente prodotta è correlata a pura speculazione per ottenere fondi, incentivi pubblici e certificati verdi.

Con l'**art. 31 del decreto-legge n. 77/2021, convertito nella legge n. 108/2021** il divieto di accumulo per l'energia prodotta anche da fonte rinnovabile è superato, per cui è da chiedersi quali i veri motivi della scarsa progettualità in materia.

La delega contenuta nell'**art. 5 della legge 22 aprile 2021, n. 53** (legge di delegazione europea) sull'attuazione della **direttiva n. 2018/2001/UE** sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili prevede esplicitamente l'emanazione di una specifica *"disciplina per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili nel rispetto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, nonché delle specifiche competenze dei Ministeri per i beni e le attività culturali e per il turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, privilegiando l'utilizzo di superfici di strutture edificate, quali capannoni industriali e parcheggi, e aree non utilizzabili per altri scopi"*.

Disciplina a oggi non emanata, sebbene alcune disposizioni precedenti siano recenti, come il **Piano energetico regionale della Sardegna 2015-2030 – Individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili (deliberazione Giunta regionale n. 59/90 del 27 novembre 2020)**.

Soprattutto da considerare che:

il 10 febbraio 2021 il **Parlamento europeo** ha adottato la risoluzione legislativa sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un dispositivo per la ripresa e la resilienza chiudendo definitivamente l'iter per la disciplina dei Pnrr (Piani nazionali di ripresa e resilienza) avviato dalla Commissione europea lo scorso 27 maggio 2020, mettendo a disposizione dei Paesi Ue 672,5 miliardi di euro per la ripresa e la resilienza, dunque la parte più sostanziosa dei 750 miliardi del pacchetto Next Generation Eu.

A fine anno 2022, all'esame della **Commissione di Valutazione di impatto ambientale del MiTE** e presso gli uffici **Valutazione Impatti dell'Ass.to Reg.le all'Ambiente** risultano presentate richieste per 52 impianti eolici on shore da ubicare in Sardegna (2.803 MW) e 170 richieste di progetti di impianti fotovoltaici per una potenza di circa 4.901 MW. Nell'ipotesi che tutti questi impianti venissero autorizzati e realizzati, si avrebbe una nuova potenza disponibile da FER di 22mila MW che sommata a quella degli impianti di energie rinnovabili attualmente in esercizio consentirebbe alla Sardegna di raggiungere l'esorbitante potenza di 25mila MW. In altri termini la realizzazione di centinaia di impianti che produrrebbero oltre 43mila GWh/anno, a fronte di un fabbisogno per l'isola inferiore ai 9mila GWh/anno. Una quantità di energia tecnicamente non assorbibile per la obsolescenza e l'inadeguatezza della rete elettrica sarda, e tantomeno esportabile pur volendo tener conto dell'elettrodotto **Tyrrhenian Link**, peraltro ancora in divenire.

Il gran numero di richieste presentate mostra, inoltre, che la **Sardegna** versa oggi in una situazione di **far west energetico**, facilitata soprattutto da una semplificazione amministrativa che non contempera gli interessi in gioco e limita fortemente la partecipazione delle comunità alle scelte. I numeri che riguardano la Sardegna in riferimento ai dati a disposizione sono quantomeno ulteriormente allarmanti nell'illustrare lo scenario della cosiddetta **"transizione energetica"** che mentre dovrebbe svolgersi in maniera ordinata e pianificata è lasciata alla mercé di speculatori e facilitatori, tesi al mero interesse economico piuttosto che a garantire una politica energetica della Sardegna sostenibile sotto l'aspetto tecnico e ambientale. Pertanto i dati segnalati evidenziano la totale assenza progettuale e programmatica nonché di governance in un settore così delicato e complesso per le implicazioni di carattere ambientale, sociale ed economico quale quello dell'energia. Ulteriore conferma di questa colpevole assenza politica è data mancata attuazione dei contenuti della legge delega nazionale n. 53 del 22 aprile 2021 e del D.lvo 199/2021 che impongono l'individuazione dei siti idonei e non idonei.

D'altra parte lo stesso PNIEC sollecita una pianificazione energetica basata sull'adozione di sistemi di produzione energetica diffusi sul territorio ed incentiva l'autoconsumo. In ottemperanza a tale indirizzo sia il PNIEC che le recenti direttive europee del Green New Deal evidenziano la necessità di una produzione e consumo dell'energia localizzata all'interno di distretti energetici territorialmente definiti (individuati peraltro dallo stesso PEAR Sardegna) e dettano precise disposizioni normative sulla costituzione delle "Comunità energetiche".

Un quadro organico di linee programmatiche ed ineludibili dettati normativi dunque, che appare in totale conflitto con il proliferare aggressivo e senza regole di impianti di produzione energetica di dimensioni sempre più colossali che soddisfano gli interessi economici delle multinazionali a danno della sostenibilità degli interventi e incuranti degli impatti ambientali che ne conseguono.

Insistere su temi quali quanta energia produrre, dove e attraverso quali fonti rischia di essere insomma "un esercizio retorico in uno Stato che si ostina a non voler pianificare questa "transizione".

La nostra protesta non va contro le energie rinnovabili ma contro il metodo che si presta alle speculazioni.

Entrando nel merito dell'installazione di **nuovi impianti FER in Sardegna** appare opportuno affrontare il problema del modello della produzione di energia elettrica da FER in Italia alla luce dei principi generali e degli obiettivi dettati dal PNIEC, nonché verificarne la compatibilità con le linee di indirizzo contenute nelle recenti Direttive europee. In particolare, si fa riferimento alla **relazione TERNA sul consuntivo di produzione di energia elettrica in Sardegna dell'anno 2020**

- Potenza efficiente lorda installata: MW 4.780
- Energia lorda prodotta: GWh 13.052
- Energia richiesta in Sardegna: GWh 8.846 (esubero del 37.3%)
- Impianti eolici: N.594
- Potenza lorda impianti eolici: MW 1.087
- Produzione lorda impianti eolici: GWh 1.677

che permette di ottenere una visione complessiva del contesto energetico in cui l'impianto va ad inserirsi e dall'analisi dei dati seguenti ed inerenti gli impianti di generazione elettrica ed è evidente che sommando a tali produzioni quelle derivanti dagli impianti di generazione elettrica da eolico e fotovoltaico in Sardegna oggetto di procedure di VIA, ne consegue un incremento di entità tale da portare al **collasso tutto il sistema di trasmissione elettrico isolano**, tenendo conto del fatto che, come desumibile dai dati TERNA (2020), sussiste già un esubero produttivo rispetto ai consumi superiore al 37%. La panoramica dei progetti per impianti eolici onshore di grandi dimensioni che sono stati presentati a Valutazione d'Impatto Ambientale è espressa dalla tabella:

1. Parco eolico Portotorres: potenza 92 MW – n. 14 aerogeneratori da 6,6 MW/cad
2. Parco eolico “Bitti Terenass”: potenza 56 MW – n. 11 aerogeneratori da 5,09 MW/cad
3. Parco eolico “Bitti-Mamone”: potenza 50,4 MW n. – n. 15 aerogeneratori da 4,2 MW/cad
4. Parco eolico “Bitti – area PIP”: potenza 56 MW – n. 11 aerogeneratori da 5,09 MW/cad
5. Parco eolico “Nule Benetutti”: potenza 62,7 MW n. 11 aerogeneratori da 5,7 MW/cad
6. Parco eolico Porto Torres: potenza 34 MW n.6 aerogeneratori da 5,6 MW/cad
7. Parco eolico Abbila (Ulassai e Perdasdefogu - NU): potenza 44,8 MW - n. 8 aerogeneratori da 5,6 MW/cad
8. Parco eolico Nule (VIA regionale): potenza di 21 MW - n. 7 aerogeneratori da 3 MW/cad
9. Parco Eolico “Serra Longa (VIA regionale): potenza di 30 MW – n. 10 aerogeneratori da 3 MW/cad
10. Parco Eolico "Sindia" (VIA regionale): potenza di 78 MW – n. 13 aerogeneratori da 6 MW/cad
11. Parco Eolico "Suni, Sagama, Scano di Montiferro (OR), Sindia e Macomer (NU)" (verifica amministrativa): potenza di 31 MW – n. 5 aerogeneratori da 6,2 MW/cad

Da segnalare che anche le **coste Sarde** sono attualmente interessate da ben 17 progetti (9 impianti a sud, 4 a nord e 3 nella costa occidentale e 1 al centro del mar Tirreno) per la realizzazione di **impianti eolici offshore**. Di questi impianti 12 sono in fase di verifica di assoggettabilità a VIA (PNIEC-PNRR), mentre per gli altri 5 sono state avanzate le richieste di concessione demaniale marittima. In totale si arriverebbe alla installazione di 926 aerogeneratori offshore per una potenza complessiva di 14.976 MW. Una potenza pari a circa il 80% rispetto a quella prevista

lungo l'intero perimetro delle coste italiane e quadruplicata rispetto alle recenti previsioni fornite da TERNA.

A questi devono aggiungersi una sessantina di impianti fotovoltaici presentati a VIA regionale (in fase istruttoria) per una potenza superiore ai 2.000 MWp.

Se è vero che le FER dovrebbero assicurare l'uscita della Sardegna dal carbone entro il 2025 (termine dubbio atteso il manifesto atteggiamento dilatorio), non può ignorarsi la non fungibilità delle fossili con le FER (in particolare per l'eolico), attese le loro caratteristiche di variabilità e non programmabilità. Per poter garantire la stabilità del sistema elettrico le fluttuazioni delle FER obbligano ad un incremento produttivo le Centrali termoelettriche esistenti ed in particolare l'incostante intensità eolica induce nella rete oscillazioni di frequenza fuori i parametri di legge e quindi non sostenibili per la rete stessa. A tale instabilità, in assenza di storages, si può sopperire solo con il ricorso a quelle CTE che si intenderebbe sostituire. L'incremento non programmato e non strutturato degli impianti da FER allungherà i tempi di uscita dal fossile, incrementando il consumo dello stesso. La Sardegna appare dunque destinata ad un incremento esponenziale del surplus energetico (nel 2018 già al + 34%) per l'ampia disponibilità di FER e l'incontrollato moltiplicarsi degli impianti. L'attuale rete di trasmissione strutturata su tre ex poli industriali (Porto Torres, Sulcis, Cagliari) lungo una direttrice N-S, risulta incompatibile con una generazione da FER, che avrebbe necessità di una rete interconnessa e magliata, con nodi di conferimento prossimi ai consumi. In altre parole il moltiplicarsi in totale deregulation dei megaimpianti da rinnovabili, se soddisfa gli appetiti degli speculatori, non fa che rendere ancor più precaria l'inadeguata rete di trasmissione. Per tale motivo sono destinati a cadere nel vuoto i reiterati richiami al PNIEC e al rispetto degli obiettivi di contenimento delle emissioni di CO₂. Non a caso le recenti Direttive europee sollecitano l'adozione di sistemi di produzione energetica diffusi sul territorio, l'incentivazione all'autoconsumo: il Green New Deal fa specifico riferimento a **produzioni e consumi energetici di tipo distrettuale e detta specifici indirizzi normativi sulle Comunità energetiche, scenari antitetici a quelli delle polarizzazioni industriali**. Espliciti ed insistiti sono anche i richiami ai sistemi di storages (accumuli, produzione di vettori energetici alternativi ecc.) per il superamento delle criticità imposte dalle FER.

Il progetto in esame non può non tenere conto di tali criticità, non può eludere le direttive europee, mentre è propenso a massimizzare profitti, derivati da incentivi non condizionati dal mercato, da incertezze di consumi, da rischio di investimento. E' dunque indubbio che favorendo le concentrazioni energetiche si spingono le multinazionali all'accaparramento dei capitali, marginalizzando la generazione diffusa, in palese contrasto con gli orientamenti Comunitari. **Il progetto in esame deve rispettare le linee programmatiche sulla transizione energetica dettate in sede europea e non consegnare alla speculazione privata lo sviluppo delle rinnovabili, con il duplice risultato di lasciare irrisolti i problemi climatici e devastare ambiente e paesaggio.**

Le **nostre riflessioni più recenti** (che invitiamo le **Istituzioni** e i suoi rappresentanti a livello **locale e Regionale** a considerare come preliminare contributo nell'ambito di un dibattito costruttivo e allargato sul tema dell'energia) auspicano la vera transizione energetica avendo come uniche fonti di energia primaria solo vento, sole e acqua e come fonti di energia secondaria solo energia elettrica e idrogeno verde, che è il vero cuore della transizione, ma il tutto supportato dall'**adeguamento della rete elettrica** e dalla creazione di una **smart grid regionale** gestore della produzione e della distribuzione della energia tenendo conto delle necessità, delle indicazioni e previsioni meteorologiche e delle fluttuazioni nella domanda. Ritenendo le fonti rinnovabili per natura beni comuni ed al servizio del benessere collettivo, la loro gestione dovrebbe essere pubblica e pubbliche dovrebbero essere le risorse necessarie nonché l'attenta programmazione e vigilanza da parte degli organi regionali preposti. Sarebbe inoltre opportuno permettere ai cittadini di poter partecipare alle eventuali spese e utili, riservando loro la possibilità di avere un loro rappresentante in seno agli organi di amministrazione e gestione dell'impianto. Gli interventi pubblici potrebbero permettere almeno in parte un "autofinanziamento" da parte della popolazione.

Fondamentale quindi il **ruolo della Regione** che dovrà governare il sistema, rivendicando dallo Stato la propria autonomia decisionale, non in un ottica autocratica, ma in quella derivante dall'essere un territorio con caratteristiche peculiari e, giocoforza, un' Isola. La Regione può essere l'unica in grado di stabilire il proprio idoneo sistema energetico avendo prioritariamente il compito di stabilire quale sia la necessità di potenza installata singolarmente per eolico, fotovoltaico, termodinamico e idroelettrico elaborando una mappa delle aree disponibili, sia terrestri che marine, per le singole tipologie, salvaguardando le aree di particolare interesse storico, paesaggistico, turistico e di produzione di beni primari. Altrettanto per la creazione e gestione del "sistema idrogeno" con impianti a celle elettrolitiche, serbatoi, distribuzione, centrali termoelettriche di riserva alimentate ad idrogeno etc. e con dati e risultati da presentare, motivare, spiegare e condividere con i cittadini e con i portatori di interesse sociali nell'ottica di un processo decisionale democratico. Vorremmo una Regione vigilante sia nel momento della installazione che durante l'esercizio delle strutture di produzione perché vengano seguite le direttive da essa stabilite e istituente una smart grid e una rete di distribuzione, anche facendo partecipare alle spese gli esercenti. Altro ruolo importante quello dell'organizzazione di campagne di informazione e formazione dei cittadini volte ad incentivare il risparmio energetico nelle sue varie forme, ad educare i cittadini all'uso ottimale delle risorse, al rispetto degli orari in cui utilizzare gli apparecchi energivori su indicazione del gestore della smart grid. E ancora tra i compiti la rivalutazione periodica del sistema per proporre eventualmente le modifiche necessarie.

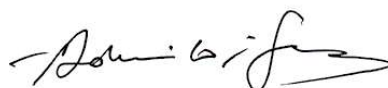
In conclusione:

Al fine di salvaguardare il territorio con le sue matrici ambientali e le biodiversità da interventi sconsiderati che potrebbero comprometterlo definitivamente, in coerenza con l'art. 9 della Costituzione che tutela il paesaggio e con quanto impone la normativa europea di prossimo recepimento e, in concordanza, dopo presa visione, con le Osservazioni espresse e pubblicate su MITE da Italia Nostra Sardegna (19/01/2023) e dal Comitato faunistico della Provincia Nuoro e ARDEA (01/02/2023), per consentire una corretta e realistica pianificazione energetica nella Regione Sardegna, che tenga conto dei bisogni, reali e non indotti, di consumo energetico da parte degli abitanti dell'isola, in nome e per conto di ISDE sezione Sardegna si **CHIEDE** che codesto Servizio formuli un **GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE** per il progetto dell'impianto eolico Scano-Sindia.

Sindia, 08/02/2023

Dr Domenico Scanu

Presidente ISDE Sardegna



Chi siamo: L'Associazione Medici per l'Ambiente

[ISDE - L'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente](#) è nata nel 1989 da un gruppo di medici italiani consapevoli che per garantire la salute di ciascuno, i medici devono occuparsi anche della salute dell'ambiente in cui vivono, sia come medici che come abitanti della Terra. L'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente è affiliata all'International Society of Doctors for the Environment – ISDE (costituitasi nel 1990), analoga associazione internazionale, unica al mondo nel suo genere e riconosciuta dalle Nazioni Unite e dall'OMS. In [Sardegna ISDE](#) vanta la presenza di quattro sezioni provinciali: Sassari, Nuoro, Oristano e Cagliari che formano la sezione regionale il cui compito è individuare e affrontare le criticità ambientali e sanitarie che caratterizzano vari territori dell'Isola. Pertanto, per il crescente impegno, i medici ISDE Sardi sono divenuti un punto di riferimento per comitati, associazioni, individualità e amministrazioni locali, ogni qualvolta si profili una nuova minaccia per la Salute ambientale e collettiva.